

Guerra 14/18
Cart. XIII

M. R.
GUERRA 14-18
Cart. XIII 64



★

I MARTIRI

DEL FASCISMO BOLOGNESE



A CURA DEL GUF DI BOLOGNA



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI FASCISTI
E MUTILATI E FERITI PER LA CAUSA NAZIONALE
DELEGAZIONE BOLOGNESE

I MARTIRI
DEL FASCISMO BOLOGNESE



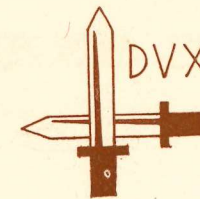
ESTRATTO DAL LIBRETTO ALZABANDIERA

A CURA DEL GRUPPO DI PROPAGANDA DEL GUF DI BOLOGNA

SETTEMBRE 1933 XI

I MARTIRI DEL FASCISMO BOLOGNESE

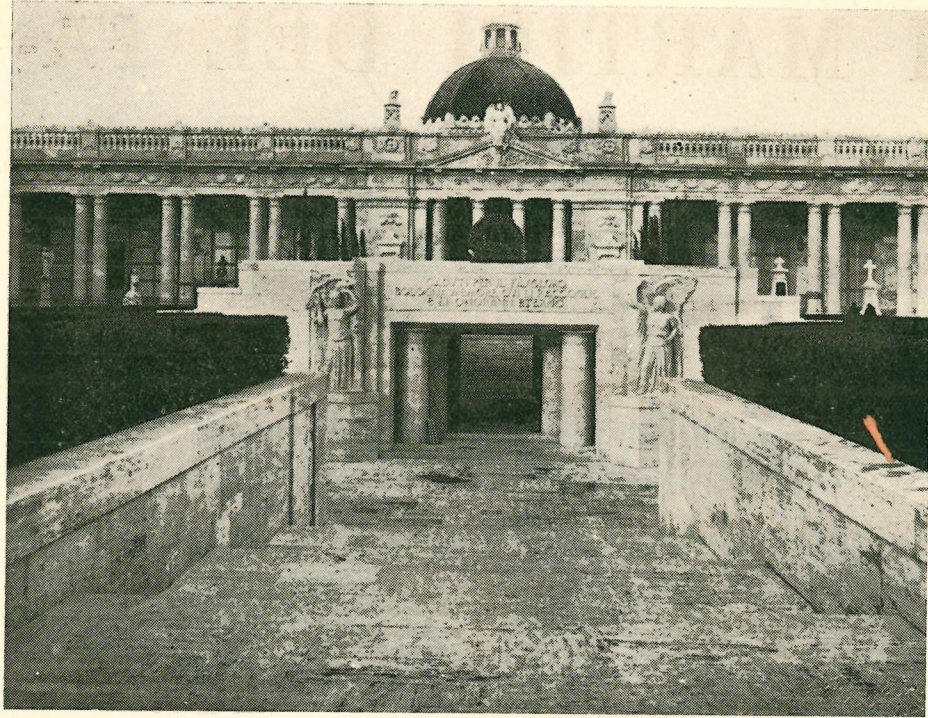
IL CONTRIBUTO DI SANGUE DELLA DECIMA LEGIO ALLA RIVOLUZIONE FASCISTA



I Caduti del Fascismo Bolognese sono stati raccolti in un unico sepolcreto monumentale, costruito con le offerte di 31.220 cittadini, fra le tombe dei generosi che morirono nella grande guerra del '14-'18.

Chi non crede ai valori morali della vita e si nutre di amare esclusioni giudicando la vita soltanto come un dare ed avere non può avvertire la bellezza simbolica del rito, in onore di chi diede tutto e seppe non chiedere nulla.

Nei giorni precedenti la celebrazione del Decennale i 54 Caduti furono raccolti nella Chiesa di S. Petronio, dove ricevettero, in una solenne cerimonia alla presenza del Segretario del Partito, la benedizione religiosa e l'omaggio, fervido di ricordi e di speranze, del popolo bolognese. Il giorno seguente il lunghissimo corteo delle bare, poste su carri d'artiglieria e coperte colla bandiera della Patria, attraversarono la città accompagnate dal rombo di cinquanta tamburi e raggiunsero il nuovo sepolcro.



Una visibile commozione ha colpito il popolo, in quei giorni di apoteosi.

I Caduti sono stati esumati e accompagnati al nuovo sepolcro con affanno mesto, come se per tutti essi fossero padri o figli o fratelli. Si udiva, fra il popolo, questa frase, pronunciata con orgoglio velato di tristezza: "ecco i nostri morti".

Contadine sono scese dai monti o sono salite dalle pianure e dalle risaie con grandi fasci di fiori per deporli sui funebri convogli. Bambini sono stati accompagnati dalle loro mamme sui cigli delle strade per salutare i Morti. Tutto il popolo, l'umile e sensibilissimo popolo della campagna, è venuto a porgere ai Caduti il suo omaggio sempre intenso di fede.

Ogni zona della provincia ha schiuso nei suoi piccoli e quieti cimiteri qualche sepolcro e ha visto partirne le salme di quei forti giovani, già riposte in tempi che sapevano di sangue e di sacrificio.

Il popolo si è commosso non per debolezza di fronte allo spettacolo della Morte ma al pensiero che tutti quei morti erano giovani, colpiti quando la vita era per loro più tentatrice e ricca di promesse.

"L'Assalto", salutò con queste parole il 28 Ottobre dell'anno X il "raduno", dei cinquantquattro Caduti nella Basilica di San Petronio:

"Eccoci sulla soglia della giornata epica del Fascismo Bolognese: i morti giungono a gruppi alle porte della città e già hanno le bare ricolme di fiori, i fiori dei nostri paesi e delle nostre campagne tutte inginocchiate al ciglio delle strade.

Così, come solevano da vivi e forti, i nostri Caduti tornano oggi sui camion; verso l'ora dell'Ave Maria si ricongiungeranno tutti nella Basilica di San Petronio, non già dal tramonto, come descrisse il poeta, ma dalla luce del sacrificio incorporata.

Ogni Caduto è accompagnato fin sul limitare del Tempio dall'Eco ancora salutante del campanile natale che ingigantisce nello spazio il pianto della casa e il grido di giuramento dei camerati.

Inchiniamo le insegne, ma soprattutto abbassiamo gli orgogli: questi sono eventi, o solleciti accaparratori di glorie terrene, che rimpiccioliscono tutte le stature umane fuorchè quella dell'UOMO che dei morti e dei vivi fu e rimane il DUCE,,

I 54 CADUTI

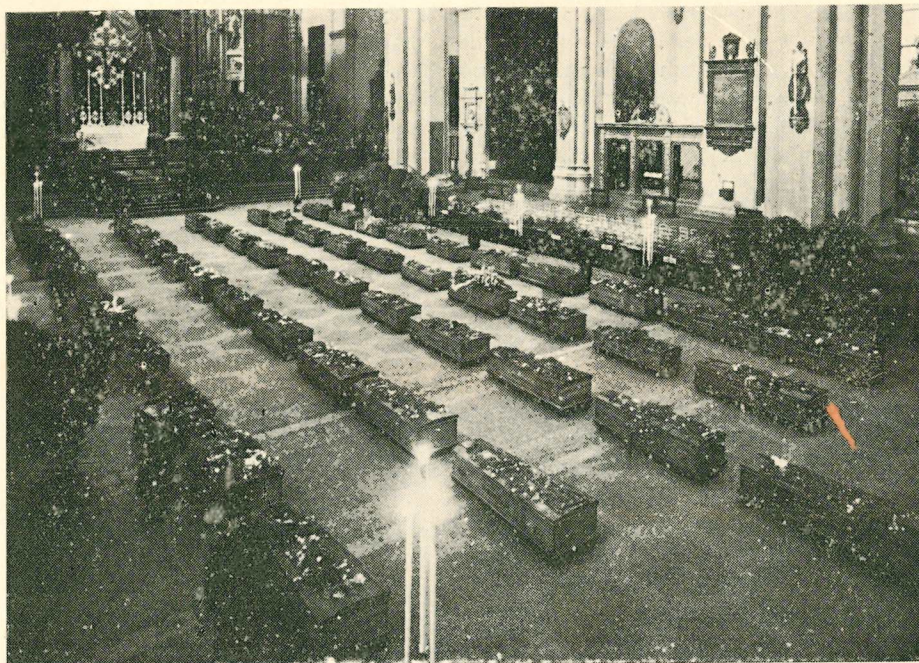
ORLANDO ANTONINI (nato a Sarsina l'8 febbraio 1903, morto a Modena il 24 gennaio 1921). Giovane retto, volenteroso, tra i primi nazionalisti della città. Recatosi con il suo Gruppo a Modena, per scortare la salma di un camerata caduto, fu colpito alla gola mentre marciava a testa alta a fianco del gagliardetto, e morì pochi istanti dopo nel cortile di un caffè.

UGO ARGILLI (nato a Imola il 25 luglio 1889, morto a Imola il 18 luglio 1921). Combattente valoroso nella grande guerra, iscritto alla Sezione Fascista di Imola, venne ucciso in agguato in località Piratello, presso Imola.

AUGUSTO BACCOLINI (nato a Castel del Rio l'1 febbraio 1899, morto a Modena il 24 gennaio 1921). Tra i primi iscritti ai Fasci di Combattimento. Appassionato d'ogni espressione di nobiltà e di bene, fervente sportivo, cacciatore e tiratore valente. Assassinato a Modena nell'eccidio consumato dai sovversivi durante i funerali di Marco Ruini.

ALESSANDRO BALDINI (nato a Imola il 7 settembre 1902, morto a Imola l'1 gennaio 1923). Iscritto alla Sezione Fascista di Imola. Ucciso il capodanno del 1923 mentre animato da impeto generoso tentava di arrestare un ladro, pregiudicato pericoloso.

GIUSEPPE BARNABA' (nato a Casalfiumanese il 19 dicembre 1886, morto a Castel S. Pietro il 23 novembre 1921). Operaio; padre di quattro figli. Fra i primi iscritti alla Sezione Fascista di Sassoleone. Ferito a morte in un agguato tesogli di notte dai social-comunisti, spirò poco dopo all'ospedale di Castel S. Pietro.



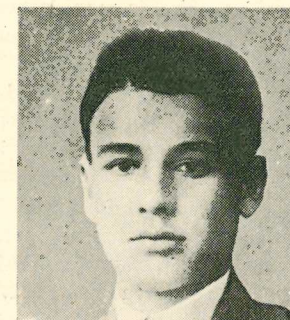
GUIDO BARBIERI (nato a Monzuno il 25 gennaio 1897, morto a Bengasi l'8 settembre 1926). ~~Fu l'ultimo in ordine di tempo della serie gloriosa.~~ Milite della seconda legione libica, fu ucciso presso l'uadi Bu-Ascher da piombo nemico, mentre inseguiva un gruppo di beduini ribelli.

MARIO CARLO BECOCCI (nato a Milano il 22 aprile 1895, morto a Bologna il 4 novembre 1922). Figura bellissima di patriota e di fascista, sintetizza in sé lo spirito che animava lo squadrista. Pronto ad ogni battaglia, per il bene della Patria e per l'ideale dell'uomo, fu combattente valorosissimo nella grande guerra, tenente del 35° fanteria. Le due ferite riportate al fronte sono il segno più nobile della sua abnegazione. Ritornato nei ranghi della vita civile, fu ottimo ferroviere, amato dai compagni e stimato dai superiori. Votatosi con entusiasmo alla causa fascista, in cui vedeva la realizzazione concreta delle sue aspirazioni, consacrò con l'olocausto dei suoi ventisette anni la prima celebrazione solenne della vittoria fascista, subito dopo l'avvento di quell'epoca nuovissima ch'egli aveva costantemente sognato.

TEODORO BENCIVENNI (nato ad Anzola Emilia il 5 novembre 1897, morto a Bologna il 12 agosto 1922). Ottimo fascista, iscritto fra i primi alla Sezione di Anzola Emilia,



ORLANDO ANTONINI



UGO ARGILLI



AUGUSTO BACCOLINI



ALES. BALDINI



GUIDO BARBIERI



GIUSEPPE BARNABA



MARIO BECOCCI



BENCIVENNI



GIOVANNI BISETTI

I MARTIRI DELLA DECIMA LEGIO

animato sempre da nobili sentimenti. Colpito da mano assassina a Lavino di Mezzo, terminava la sua vita all'Ospedale Maggiore di Bologna, poche ore dopo.

GIOVANNI BISETTI (nato a Caravaggio il 4 febbraio 1886, morto a Bologna il 29 ottobre 1922). Fervente camicia nera, mentre dava la sua opera fattiva alla causa fascista nelle giornate della Rivoluzione, trovò la morte in un tragico incidente.

EZIO BOSI (nato a San Cesario sul Panaro il 10 Aprile 1898, morto il 26 settembre 1921). Combattente valoroso, mutilato. Fu tra i primi fascisti bolognesi. Volle redimere i lavoratori del suo paese dal giogo pussista, sfidando rischi, insidie, opposizioni. Fondò così il Fascio di San Cesario sul Panaro nel maggio 1921. Fu ucciso a Modena in un conflitto con le Guardie Regie.

FERDINANDO BRAZZI (nato a Mezzolara l'1 settembre 1904, morto a Mezzolara il 5 settembre 1921). Ancora giovanetto, studioso e buono, aveva appena dischiusa la sua anima alla fede fascista. Fu trucidato vigliaccamente da un gruppo di sovversivi che sfilava inquadrato per via, con un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo sulla fronte.

ETTORE BURIANI (nato a Baricella il 15 agosto 1903, morto a Boschi di Baricella il 16 aprile 1922). Iscritto alla Sezione Fascista di Passo Segni. Morì in un agguato tesogli dai sovversivi mentre rincasava.

CELESTINO CAVEDONI (nato a Mestre il 28 gennaio 1890, morto a Bologna il 26 maggio 1922). Uscito giovanissimo dal Collegio Boccacci, la fiera anima desiderosa di libertà lo trasse verso il mare, ed egli s'arruolò nella R. Marina. Ufficiale a diciotto anni, fu tra i più animosi nel recare aiuto ai colpiti dal terremoto del 1908. Due anni dopo per la prima volta viene a contatto con la guerra, inviato nei mari della Cina in un periodo turbolento. Poi fu nel Mar Rosso nell'ultimo anno della guerra libica. Alla grande guerra diede la sua opera avveduta di ufficiale e il suo spirito tenace di combattente, prima in Albania, poi sul Piave. Le sue doti non comuni di attività e di fervore civile gli fecero meritare, dopo la sua iscrizione ai Fasci di Combattimento, la missione delicatissima di propagandista nella zona di Spilimbergo, presso Udine, dove il comunismo costituiva una piaga pressochè insanabile. Sempre in prima linea, ardito ed instancabile organizzatore di Fasci in tutte le località, lo troviamo nel 1922 nella nostra città fondatore dei Fasci di S. Viola e di Borgo Panigale. Fece parte anche della commissione esecutiva del Fascio di Bologna. Fu anima altera, audace, nobilissima. Cadde ucciso dallo scoppio d'una bomba sipe durante un'azione in località Malcantone.

ERNESTO CESARI (nato a Calderara di Reno il 24 dicembre 1894, morto a Bologna il 24 dicembre 1921). Combattente, mitragliere, ferito sul Carso. Iscritto alla Sezione Fascista del Trebbio, partecipò con audacia alla vita squadrista. Nel settembre del 1921 partecipò all'azione di Ravenna. Sorpreso in un locale pubblico da una irruzione di sovversivi che volevano vendere dei loro giornali, reagì con altri camerati ai propositi degli

I MARTIRI DELLA DECIMA LEGIO



E Z I O B O S I

F E R D I N . B R A Z Z I

E T T O R E B U R I A N I



C A V E D O N I

E R N E S T O C E S A R I

A N T O N I O D I R A N I



F R A N C E S C O G A L A N T I

E D G A R D O G A R D I

G E S Ù G H E D I N I



avversari, e affrontatili sulla strada venne colpito da una scarica di rivoltellate, che lo misero in fin di vita. Spirò poco dopo all'Ospedale Maggiore.

ANTONIO DIRANI (nato a Bagnacavallo il 22 gennaio 1906, morto a Bologna il 10 luglio 1923). Fascista fervente, giovanissimo, coraggioso fino alla temerarietà. Morì per un colpo di moschetto sparatogli in un tragico scontro con la forza pubblica.

EDGARDO GARDI (nato a Imola l'8 giugno 1882, morto a Imola il 10 luglio 1921). Combattente, tenente di fanteria, decorato al valor militare. Ucciso sulla pubblica via da un colpo di rivoltella sparatogli contro da un anarchico.

GESÙ GHEDINI (nato a Molinella il 25 dicembre 1882, morto a Portonovo di Medicina il 9 agosto 1920). Guardia giurata nella tenuta Benelli di Portonovo, essendo questa boicottata dai sovversivi, volle egualmente tentare la trebbiatura del grano. Le macchine avevano appena cominciato a funzionare, che una folla di tremila uomini, armati di vanghe, forche e schioppi irruppe nel campo, accerchiando il Ghedini e gli altri che erano con lui. Nel tumulto si difese valorosamente, ma sopraffatto dal numero fu barbaramente trucidato e straziato a colpi di coltello.

EMMA GHERARDI (nata a S. Giorgio di Piano il 2 marzo 1873, morta a Castiglione dei Pepoli il 29 agosto 1921). Madre e sposa amorosa ed esemplare, servirà da esempio alle generazioni nuove che ritrovano nella famiglia la fonte delle più alte virtù civili e degli affetti più nobili. Nel corso di una manifestazione comunista, la turba assalì a colpi di seure la casa ove trovavasi Emma Gherardi, con il marito ed il figlio, già fatti segno ad una aggressione antifascista. La signora Gherardi, paratasi innanzi al marito ed al figlio, colpita da una bastonata alla testa e da un proiettile di rivoltella, cadeva. E mentre il figlio si batteva disperatamente per salvarne il corpo, altri aggressori sopravvenuti inferocivano su di lei, in una vera orgia di crudeltà. Il nome di questa donna, martire del Fascismo e simbolo purissimo dell'amor materno, è scritto a lettere d'oro nella storia della Decima Legio.

GIULIO GIORDANI (nato a Bologna il 31 marzo 1878, morto a Bologna il 21 novembre 1920). Le condizioni economiche assai modeste della famiglia non gli permisero di coltivare la sua passione per gli studi, ma egli, dimostrando sin da principio molta buona volontà e intelligenza sveglia, per procurare a sè stesso i mezzi d'imparare impiegava le ore di libertà nel dar lezioni agli altri, superando così il ginnasio e il liceo sempre con lode. A 18 anni s'iscrisse alla facoltà di legge, laureandosi con una bellissima tesi sul diritto di famiglia romano, che gli valse l'approvazione a pieni voti con lode, e la vittoria nel premio V. Emanuele. Contemporaneamente agli studi universitari aveva prestato servizio militare come allievo ufficiale nel 4° bersaglieri di stanza a Bologna. La sua vita professionale fu una costante rapida ascesa ad una posizione di preminenza nella quale lo circondava la stima della cittadinanza, dei clienti e dei colleghi. Venne la guerra, ed egli fu richiamato nel maggio del '15 col grado di sottotenente, destinato a un battaglione



bersaglieri presso Castiglione delle Stiviere. Nello stesso ottobre del '15, dopo la sua promozione a tenente, ebbe il battesimo del fuoco alle Cave di Polazzo, e nell'attacco alla famosa trincea delle Frasche. La medaglia d'argento che in queste azioni egli si guadagnò reca la seguente motivazione: „Comandante interinale di compagnia, si slanciava alla testa dei suoi nella trincea nemica. Preso in mezzo al reticolato, continuava ad animare ed a incitare i bersaglieri benchè ripetutamente ferito, finchè colpito a una gamba, cadde riverso sul reticolato stesso. Tolto di là, dovè subire l'amputazione dell'arto inferiore destro.” Mutilato nel corpo ma ingigantito nello spirito, il Giordani si votò alla propaganda patriottica tra le file dei soldati, riuscendo di grande efficacia con la sua parola commovente ed accesa nel grigio periodo seguito a Caporetto. Finita la guerra, tornò ai suoi studi e alla sua professione, onorato di diverse pubbliche cariche. Sposo e padre amorevole, non seppe tuttavia mancare all'appello supremo lanciato dalla Patria ai figli più validi, e prese parte alla vita politica animato dal più alto senso del dovere e di patriottismo fervente. Fu consigliere comunale per la fiducia dei bolognesi che lo amavano e lo stimavano. E fu proprio nell'aula del Palazzo d'Accursio che il 21 novembre 1920 egli veniva vigliaccamente ucciso, con l'amarezza dell'ultima visione che gli rappresentava gli italiani intenti a compiere uno dei più esecrandi delitti che la storia ricordi.

LUIGI GALANTI (nato a Imola il 4 luglio 1903, morto a Imola il 14 ottobre 1925). Fascista valoroso e giovane mirabile. Cadde in un agguato, trucidato dai sovversivi.

FERDINANDO GIORGI (nato a Bologna l'11 dicembre del 1900, morto a Bologna l'6 agosto 1922). Giovane buono e mite, iscritto al Fascio di Combattimento, attivo propagandista delle idee fasciste. Colpito a tradimento da mano assassina, moriva in via del Borgo.

ENRICO LAZZARI (nato a Castel S. Pietro l'1 aprile 1880, morto a Castel S. Pietro il 4 marzo 1922). Bersagliere combattente, operaio onesto e laborioso, iscritto tra i primi alla Sezione Fascista di Castel S. Pietro. Ucciso da un sovversivo nei pressi della sua abitazione a colpi di tridente, che gli mutilarono orrendamente il corpo.

GINO MORI (nato a Cesena il 15 novembre 1868, morto a S. Lazzaro di Savena il 24 novembre 1922). Laureato in medicina, combattente valoroso, nazionalista fervente. Prese parte alla Marcia su Roma. Medico condotto a S. Lazzaro di Savena, fu assassinato sulla strada da tre sovversivi appostati.

FRANCESCO NANNI (nato a Casal Fiumanese il 24 marzo 1874, morto a Imola il 24 luglio 1921). Iscritto alla Sezione Fascista di Imola. Morì in località Case Gallettine, in seguito ad un agguato premeditato.

ALBERTO NEPOTI (nato a Casoni di Altedo il 20 luglio 1899, morto ad Altedo il 29 ottobre 1922). Artigliere combattente, decorato con croce di guerra. Ucciso da una fucilata in una corte colonica.

NATALINO MAGNANI (nato a Lavezzola l'1 marzo 1904, morto a Ferrara il 20 dicembre 1920). Compì a Ferrara gli studi tecnici, lasciando buona memoria di sé per sentimento e per studio. Giovane buono, coltivò il suo spirito nella religione del dovere e del-Pamore. Nel 1920, ancor sedicenne, si iscrisse al Fascio di Combattimento di Bologna, e parve che ritrovasse nell'ardore della lotta per la Patria virtù insolite ai giovani suoi coetanei, proprie allo spirito di età più felici e fortunate del caos seguito alla guerra. E ancora più bello e luminoso appare il suo sacrificio, aureolato dall'offerta suprema della sua adolescenza, stroncata dal piombo bolscevico mentre il sogno di fede gli era appena apparso nella mente come l'aspirazione più alta della vita degli uomini. È il più giovane dei martiri fascisti bolognesi. Cadde a Ferrara durante l'eccidio del Castello Estense.

ROMOLO MELLINI (nato a Castel di Casio il 9 aprile 1903, morto a Persiceto il 28 agosto 1921). Iscritto alla Sezione Fascista di Anzola Emilia, diede prova di intelligente attività e di coraggio. Ferito in un agguato tesogli dai comunisti in località Cavazione, morì per le lesioni riportate all'Ospedale Civile di Persiceto.

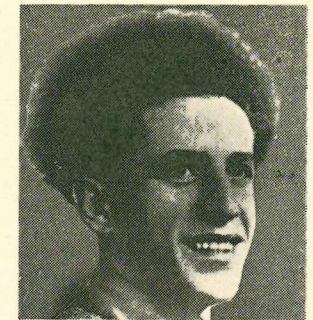
GIOVANNI MICHELI (nato a Bologna il 7 gennaio 1888, morto a Modena il 25 settembre 1921). Volontario, automobilista in Zona di Guerra, iscritto al Fascio di Combattimento di Bologna. Ottimo fascista, ardimentoso e instancabile. Fondò il Fascio di S. Cesario sul Panaro. Morì a Modena in un conflitto con le Guardie Regie.



EMMA GHERARDI



GIULIO GIORDANI



FERDINANDO GIORGI



ENRICO LAZZARI



NATALINO MAGNANI



ROMOLO MELLINI



GIOVANNI MICHELI



SEBAST. MONARI



LEO MONGARDI



LA LUNGA SERIE DELLE BARE SI SNODA PER LE VIE DI BOLOGNA, VERSO IL SEPOLCRETO. IN PRIMO PIANO LA GRANDE CORONA INVIATA DAL DUCE

SEBASTIANO MONARI (nato a Sala Bolognese il 12 aprile 1893, morto a Bologna il 18 maggio 1921). Tra i primi fascisti, fondatore della Sezione di S. Agata Bolognese. Amato e stimato da tutti per le sue virtù d'uomo e di cittadino, lavoratore volenteroso, Volontario di guerra, decorato al valore. Morì in un selvaggio e vigliacco agguato tesogli dai social-comunisti mentre incitava i compagni alla lotta: esempio di abnegazione e di audacia.



LEO MONGARDI (nato a Sala Bolognese il 18 giugno 1898, morto a Bologna il 7 aprile 1925). Fascista di provata fede. Impiegato ferroviario, mentre rientrava a casa a notte inoltrata dopo il servizio, scorse sui muri delle case dei manifestini sovversivi. Fermatosi a staccarli, veniva proditoriamente ucciso con tre colpi di arma da fuoco da un gruppo di comunisti in agguato.

CLEARCO MONTANARI (nato ^{a S. Agata Bolognese il 18-6-1898} a Pian del Voglio il 23 luglio 1887, morto a Cesena il 30 ^{luglio} ottobre 1922). Giovane dallo spirito eroico, coltivò nella vita durissima della trincea le virtù più nobili e il senso più schietto di patriottismo. Dopo aver compiuto tutto il suo dovere di soldato, lottò per l'ideale del Fascismo contro i nemici interni della Patria. Pronto ed audace ad ogni appello, divenne famoso in tutta la Romagna per il suo coraggio, per la sua attività di propagandista e per il suo carattere sincero e gaio. I compagni di fede lo adoravano. Morì per le ferite riportate in una imboscata tesagli da repubblicani e comunisti uniti nell'opera sciagurata mentre transitava per Cesenatico su una automobile.

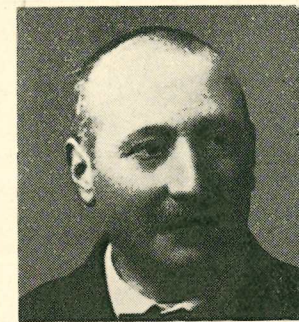
LUIGI MORARA SASSI (nato a Imola il 14 settembre 1888, morto a Trieste il 29 agosto 1923). Fin dalla prima giovinezza il suo animo battagliero fu portato alla vita politica, cui partecipò con sincerità di idee e con serietà di opere. Interventista del 1914, volontario di guerra, bersagliere valoroso, riprese il suo posto di combattimento tra i

seguaci dell'idea mussoliniana, e fu fervido propagandista nelle Romagne. Trasferitosi a Trieste per affari, fu tra i più attivi squadristi di quella città, sempre in prima fila e presente a tutte le azioni. Ricoprì cariche anche importanti a lui affidate dal Partito. Il suo sacrificio è stata la degna fine d'una vita spesa per il bene della Patria.

GIANCARLO NANNINI (nato a Finale Emilia il 3 dicembre 1899, morto a Bologna il 29 ottobre 1922). Studente, appena licenziato, fu al servizio della Patria. Soldato dapprima nel 10° Artiglieria da fortezza a Piacenza, poi allievo dell'Accademia di Torino, fu, dopo la nomina a sottotenente, mandato alla 663^a Batteria d'assedio in zona di operazioni. La guerra combattuta aspramente vide il suo mirabile eroismo. Ai primi dell'agosto 1918, rimase ferito gravemente alla testa in una difficile operazione. Decorato di medaglia di bronzo, ottenne poi due croci di guerra, con la seguente motivazione: "Comandante la linea dei pezzi di una batteria fortemente controbattuta, ferito dallo scoppio di un proiettile nemico, rinunciava ad ogni immediato soccorso, e continuava ad incitare i serventi al compimento del dovere, dando bella prova di serenità e di coraggio." La pace non degna della Vittoria lo accolse desideroso di studi e di affetti. Ma il suo spirito, profondamente educato all'amore della libertà e della Patria, lo spingeva ben presto ad iscriversi nel Fascio di Combattimento, ove la lotta contro i rinnegatori d'Italia era aspra e forte. Quando la voce alta di Fiume, dolorante e anelante alla Patria, nell'ora triste del suo abbandono si ripercosse nei cuori italiani, egli, pronto ad ogni chiamata e ad ogni sacrificio, rispose all'appello. Fu allora Comandante del Presidio di Porto Sauro. Ritornato poi al combattimento civile in Bologna, diede al Fascio tutta la sua anima, tutta la sua vita. Comandante in capo delle Squadre d'azione di Bologna, durante tutta la Rivoluzione Fascista, moriva a San Ruffillo nelle giornate della Marcia su Roma, colpito in fronte da una palla omicida, mentre invitava alla pace.

OSCAR PAOLETTI (nato a Bologna il 22 gennaio 1895, morto a Bologna il 29 ottobre 1922). Lavoratore volonteroso nella vita civile, rivelò il suo spirito battagliero, il suo coraggio indomabile quando le sorti della Patria furono impegnate nella grande guerra. Interventista fervente, fu dapprima soldato bombardiere, guadagnandosi per il valore più volte dimostrato il raro distintivo di milite ardito. Entrò fra i primi nei reparti d'assalto, ed appartenne all'8° battaglione arditi, ove fu promosso sergente per merito di guerra. Dopo la battaglia del Piave per il confermato valore i suoi superiori lo proposero aiutante di battaglia, promozione conferitagli da Gabriele d'Annunzio, con il quale poi combattè da prode quale legionario fiumano, dalla Marcia di Ronchi al Natale di sangue. Si meritò la Stella di Fiume. Iscritto fra i primi nei Fasci di combattimento, conservò inalterate nella nuova vita dello squadristo le sue doti ammirevoli di coraggio e d'abnegazione. Di esse fu degna la sua morte, terribilmente gloriosa. Durante l'assedio alla caserma dei carabinieri di S. Ruffillo con una squadra comandata da Giancarlo Nannini, egli salì per una scala entro la caserma, dove, aggredito dai carabinieri, sostenne una lotta epica fin che un brigadiere lo fulminò con una bomba gettatagli a bruciapelo.

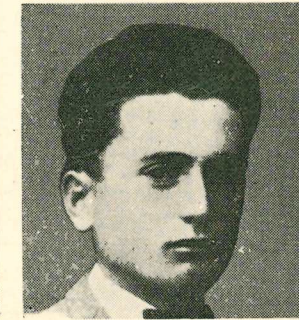
FRANCESCO PEDERZINI (nato a Crevalcore il 6 febbraio 1901, morto a Crevalcore il 10 settembre 1925). Iscritto al Fascio di Modena, attivissimo squadrista. Sempre presente alle azioni del 1921 e del 1922; morì in seguito a malattia contratta per infezione.



MONTANARI GINO MORI FRANCESCO NANNI

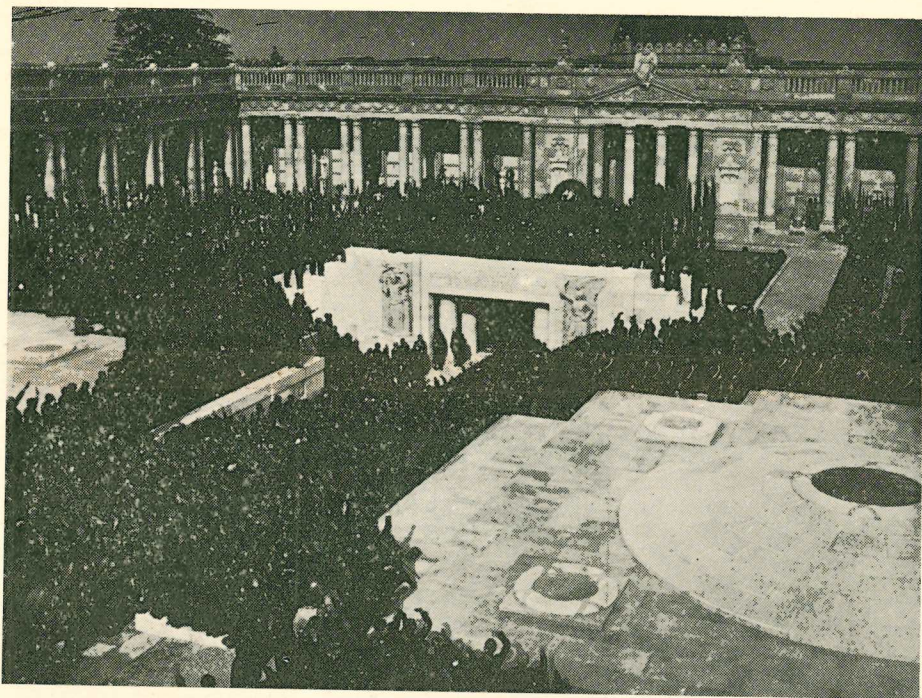


GIANCARLO NANNINI ALBERTO NEPOTI OSCAR PAOLETTI



PEDERZINI PELLICONI PEROSCI TARTUFERI

I MARTIRI DELLA DECIMA LEGIO



ANGELO PELLICONI (nato a Bubano il 3 aprile 1902, morto a Imola il 12 novembre 1924). Fascista del '21, membro del Direttorio di Imola, imprigionato per motivi politici durante la Marcia su Roma. Proditoriamente colpito da un noto comunista che più volte l'aveva minacciato per odio di partito. Morì all'Ospedale di Imola per le ferite riportate.

OLIVIERO POGGI (nato a S. Giorgio di Piano il 6 novembre 1904, morto a Bologna il 21 maggio 1922). Nazionalista fervente, fascista audace, giovanissimo fu tolto all'amore dei camerati durante un conflitto con la forza pubblica a Corticella.

PIETRO POLI (nato a Castiglione dei Pepoli il 10 aprile 1899, morto a Badia di Montepiano il 6 gennaio 1923). Fascista della prima ora, operaio onesto, sobrio e laborioso. Fu combattente valoroso, decorato con la croce di guerra. Morì in provincia di Firenze in agguato tesogli dai sovversivi.

RAFFAELE PRATI (nato a S. Gabriele di Baricella l'11 novembre 1886, morto a Minerbio il 12 novembre 1922). Umile operaio, valoroso squadrista, partecipò ad audacissime imprese in tutta la regione emiliana. Bersagliato da ben trentadue agguati, ferito, fu tra i più fedeli fascisti. Dovette soccombere al male sopravvenuto dalle ferite.

I MARTIRI DELLA DECIMA LEGIO



PIETRO POLI



OLIVIERO POGGI



RAFFAELE PRATI



PIERO RANUZZI



REMO RAVAGLIA



AMEDEO SALVI



SILVIO SAMMARCHI



LUIGI SANTINI



MORARA SASSI



REMO RAVAGLIA (nato a Casalfumanese il 10 aprile 1901, morto a Castel S. Pietro il 23 novembre 1921). Operaio, fascista fervente. Cadde in agguato in località Casona, presso Sassoleone.

PIERO RANUZZI (nato a Bologna il 2 luglio 1905, morto a Bologna il ¹⁸ maggio 1921). Giovanissimo, fascista fervente. Morì a Bologna fra le braccia di vecchi camerati e squadristi.

AMEDEO SALVI (morto a Grizzana ~~nel settembre 1921~~ ¹⁹⁻¹⁰⁻¹⁹²⁴). Mentre rincasava cantando "Giovinezza" fu proditoriamente ucciso da un comunista in agguato.

SILVIO SAMMARCHI (nato a Casiglione dei Pepoli il 15 luglio 1897, morto a Lagaro il 2 settembre 1922). Soldato automobilista, decorato di croce di guerra, tra i primi fascisti della Sezione di Lagaro. Morì in agguato tesogli dai sovversivi.

LUIGI SANTINI (nato a Palata Pepoli il 20 febbraio 1893, morto a Persiceto l'1 novembre 1922). Operaio laborioso, giovane buono, ardito. Iscritto alla Sezione Fascista di Palata Pepoli. Prese parte alla grande guerra come sergente di fanteria. Trovò morte tragica a Persiceto.

GIUSEPPE SPINELLI (nato a Marzabotto l'1 ottobre 1896, morto a Bologna il 17 ottobre 1921). Tra i primi iscritti alla Sezione Fascista di Marzabotto. Combattente, lavoratore probo ed onesto. Morì all'ospedale in seguito alle ferite riportate in un agguato.

ANDREA STUPAZZINI (nato a Persiceto l'1 marzo 1897, morto a Borgo Panigale il 29 giugno 1921). Combattente, granatiere, lavoratore infaticabile. Fascista della prima ora sventò parecchie imboscate tesegli dai sovversivi. Fu trovato impiccato in casa in località Canalazzo.

ANDREA TABANELLI (nato a Imola il 25 luglio 1905, morto a Imola il 2 agosto 1922). Uno tra i più giovani dei caduti bolognesi. Iscritto alla Sezione Fascista di Imola. Fu ucciso mentre tentava d'arrestare, in località Case di Dozza, il noto anarchico Guadagnini.

IGINO PEROSCI TARTUFERI (nato a Foggia il 31 luglio 1890, morto a Bologna il 22 febbraio 1925). Giovane intelligente e laborioso, prese sempre parte alle azioni squadriste del suo rione, e morì per malattia causata da un incidente squadrista.

GIORGIO TINTI (nato a Ozzano il 3 settembre 1893, morto a Bologna il 30 maggio 1921). Tenente degli alpini durante la guerra, ferito per tre volte, decorato di croce di guerra e con la medaglia di bronzo al valore. Animatore del Fascio di Ozzano, cadde vittima di un agguato tesogli dai social-comunisti.

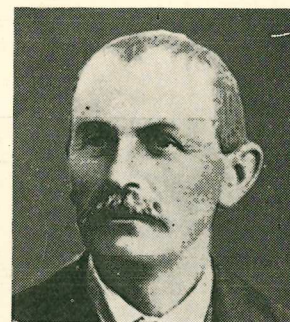
CLAUDIO TUGNOLI (nato a Bologna il 28 luglio 1899, morto a Bologna il 22 febbraio 1925). Iscritto al Fascio di Borgo Panigale. Ucciso in un conflitto in un caffè del Pontelungo, da un colpo di rivoltella.



GIUSEPPE SPINELLI

ANDREA STUPAZZINI

ANDREA TABANELLI



GIORGIO TINTI

ONORATO TOSCHI

CLAUDIO TUGNOLI



WALTER VANNINI

ATHOS VEZZALI

AMILCARE ZANNINI

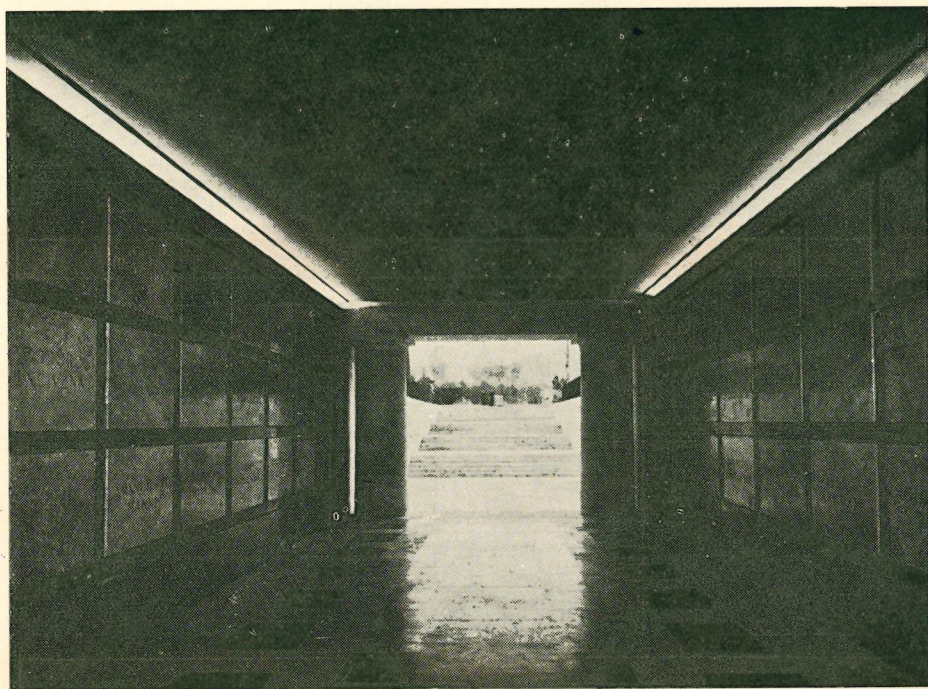
I MARTIRI DELLA DECIMA LEGIONE

GIULIO ONORATO TOSCHI (nato a Minerbio il 5 maggio 1861, morto a Cantellerie il 15 luglio 1921). Agente di campagna amato e stimato da tutti. Ucciso in agguato dai comunisti.

WALTER VANNINI (nato a Molinella il 6 ottobre 1906, morto a Bologna il 31 luglio 1924). Bravo fascista, combattente valoroso nella seconda Legione Libica. Trovò una morte straziante in un incendio.

ATHOS VEZZALI (nato a Bologna il 24 agosto 1899, morto a Bologna il 29 ottobre 1922). Combattente nel 68° fanteria, aviatore valente. Ferroviere fascista, intervenne a frenare numerosi scioperi, e sempre si segnalò per il suo fervore e la sua abnegazione. Morì nelle giornate della Marcia su Roma, tornando dalla occupazione della Stazione ferroviaria.

AMILCARE ZANNINI (nato a S. Pietro in Casale l'1 gennaio 1905, morto a Ozzano Emilia il 29 dicembre 1922). Iscritto alla Sezione Fascista di Ozzano Emilia. Partecipò alla Marcia su Roma, e nelle giornate di essa trovò la morte in un fatale incidente.



RCA 5184

- Cappelluti Raffaele = Grande Invalido della Rivoluzione
morte il 23-1-1936 a Bologna
- Guizzardi Gaetano = nato il 12-12-1881 morte il 30-10-1920
a S. Agata Bolognese
- Poletti Roberto = nato il 16-1-1887 morte il 9-8-1920
a Medicina
- Spinelli Dante = Grande Invalido della Rivoluzione
morte il 10-3-1933
- Carozzi Ferdinando = nato il 24-2-1888 morte il 24-3-1929
a Alghange (Francob)
- Lometti Umberto = nato il 23-3-1906 morte 12-7-1927
a Bologna



Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Bologna - 1933 - XI

